

## Beatificazione dei martiri dell'Algeria

Nel giorno della festa dell'Immacolata, l'8 dicembre, diciannove martiri cristiani uccisi in Algeria sono stati proclamati beati a Orano, presso il santuario di Notre-Dame di Santa Cruz. La scelta della sede richiama direttamente la figura di monsignor Pierre Claverie, vescovo di Orano appunto, ucciso nel 1996 da una bomba, assieme al suo giovane autista algerino.

L'Algeria è stata teatro di una violentissima guerra civile che ha devastato il paese dal 1991 al 2002. Si calcola che siano stati uccisi in quegli anni circa 200mila algerini musulmani, tra cui più di 100 imam che avevano rifiutato di piegarsi al volere e al potere degli islamisti. Una grande carneficina sulla quale si stagliano ancora tante ombre per quanto riguarda gli artefici di tante uccisioni.

Quasi da subito gli islamisti individuarono negli stranieri un possibile obiettivo, invitandoli a lasciare il Paese entro la fine di novembre del 1993, pena la minaccia di essere uccisi. Ma nel mirino vi erano anche i rappresentanti politici e militari del potere algerino. Nelle comunità religiose maschili e femminili della Chiesa cattolica, quasi tutte composte da personale di varie nazionalità, si aprì un dibattito di fronte a questa minaccia. Scelte sempre dolorose e mai giudicabili con il senno di poi. Sta di fatto che chi rimase si trovò a condividere la paura di tanti algerini, una paura quotidiana, una convivenza con la morte che poteva arrivare in qualunque momento, per strada, al mercato, nei mezzi di trasporto, all'uscita della scuola, sotto casa. In questo quadro vanno collocate le uccisioni di 19 tra religiose e religiosi: insieme al vescovo Pierre Claverie, l'elenco comprende il frate Marista Henri Vergès e suor Paul- Hélène Saint-Raymond delle Piccole Sorelle dell'Assunzione (uccisi l'8 maggio 1994), le Agostiniane Missionarie suor Esther Paniagua Alonso e suor Caridad Alvarez Martin (23 ottobre 1994), i Padri Bianchi Jean Chevillard, Charles Deckers, Christian Chessel e Alain Dieulangard (27 dicembre 1994), le suore di Nostra Signora degli Apostoli suor Angèle-Marie Littlejohn e suor Bibiane Leclercq (3 settembre 1995), la Piccola Sorella del Sacro Cuore suor Odette Prévost (10 novembre 1995) e infine i sette monaci trappisti di Tibhirine dom Christian de Chergé, frate Luc Dochier, padre Christophe Lebreton, frate Michel Fleury, padre Bruno Lemarchand, padre Célestin Ringiard e frate Paul Favre-Miville rapiti nella notte tra il 26 e il 27 marzo 1996 e fatti ritrovare cadavere due mesi dopo.

“Vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era donata a Dio e a questo Paese”: così una delle frasi più famose del testamento spirituale di Christian de Chergé, priore di Tibhirine. Ed è proprio l'idea del dono totalmente gratuito probabilmente la chiave per guardare a questa beatificazione, molto importante per la piccolissima comunità cristiana dell'Algeria. Tuttora la presenza della Chiesa in quel contesto è all'insegna del piccolo seme che fa crescere l'amicizia fra cristiani e musulmani, nella condivisione delle esperienze quotidiane della vita. Un film, *“Uomini di Dio”*, ha fatto conoscere le vicende drammatiche dei monaci di Tibhirine, del loro travaglio interiore ed umano mentre cresceva l'ondata di violenza terroristica dei gruppi islamisti.

L'invito che la commissione per il dialogo interreligioso della nostra diocesi fa a tutte le comunità parrocchiali è quello di **incontrarsi per vedere insieme questo film e farne occasione di una riflessione e preghiera comune**. Se poi si vorrà condividere il frutto di questi incontri, l'indirizzo mail [ecumenismoedialogo@diocesidimantova.it](mailto:ecumenismoedialogo@diocesidimantova.it) sarà a disposizione per raccogliere gli interrogativi e le riflessioni emerse.

*Andrea Catalfamo*